**40 Omelia della XXIII Domenica dell'anno C 4 settembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**Dal libro della Sapienza 9,13-18**

*Quale, uomo può conoscere il volere di Dio?*

*Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*

*I ragionamenti dei mortali sono timidi*

*e incerte le nostre riflessioni,*

*perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima*

*e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.*

*A stento immaginiamo le cose della terra,*

*scopriamo con fatica quelle a portata di mano;*

*ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,*

*se tu non gli avessi dato la sapienza*

*e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;*

*gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito*

*e furono salvati per mezzo della sapienza».*

Parola di Dio

**Vangelo Lc 14,25-33**

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:*

*«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.*

*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.*

*Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.*

*Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».*

Parola del Signore

La parola di Dio di oggi va in qualche maniera ricostruita nel suo contesto, il contesto in cui Gesù l’ha pronunciata. Sono frasi staccate fra di loro ma Gesù non le ha staccate. È l’evangelista che le ha raccolte nella sua memoria. Qui siamo al tempio di Gerusalemme Gesù si presenta, io oso dire, con la maestà e la coscienza di essere colui che il Padre ha mandato per *illuminare* le persone umane e dare loro il senso alla propria vita.

Per lo meno quando San Luca raccoglie queste frasi e le presenta alla sua comunità ha proprio l’intenzione di mettere davanti a loro la pienezza della rivelazione di Dio Padre nella persona di Gesù che guarda negli occhi ciascuno di noi stamattina e mi dice - lo dice a ciascuno - “vuoi venire con me? Se vuoi venire con me, ti dico quali sono le condizioni”.

Ma **cosa vuol dire essere suoi discepoli** e andare con Lui?

È una cosa che mi riguarda che mi interessa o è legata a della scelte particolari di vita?

a volte le attribuiamo a chi si fa prete o a chi si fa suora a chi si consacra al Signore. Assolutamente no!

Gesù sta parlando a ciascuno di noi dicendogli: “vuoi avere veramente il senso della tua esistenza? vuoi capire perché sei al mondo? perché sei stato chiamato a vivere? e come si svolgerà questa tua vita? dove si concluderà? dove approderà in pienezza?”

Gesù, dunque, fa un appello alla nostra fede: ci sta chiedendo se crediamo che l’esistenza che stiamo vivendo avrà come sbocco finale l’abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito dopo la nostra morte, in una pienezza di vita. Ecco, questo è l’elemento discriminate. Chi ha già deciso che questa vita è solo terrena e non c’è nessuna altra realtà, evidentemente non ha bisogno di un maestro spirituale come Gesù che gli faccia capire il senso del vivere.

Allora Gesù dice “Io vorrei essere non semplicemente un oggetto dei tanti che fanno parte della tua vita. *Io vorrei essere l’anima profonda del tuo modo di pensare e di agire*. *Vorrei essere veramente* ***l’anima della tua anima*** *cioè entrare nel profondo del tuo cuore e poterti illuminare sul senso del tuo modo di essere e di vivere*”.

E allora la prima cosa che ci dice è molto forte: “mettimi al primo posto” è quasi una dichiarazione da innamorato che non accetta di essere condiviso con altre realtà: “*Se ti fidi di me, se credi davvero che io posso darti il senso del vivere riorganizza tutto il tuo modo di pensare e di agire a partire da questo dialogo profondo”*.

Allora capite che Gesù si presenta a noi come qualcosa di interiore. Noi siamo un po’ abituati quando pensiamo ai fatti della religione, a Dio, a pensare che il Signore sta in cielo. E non sappiamo dov’è il cielo. E poi diciamo che è in chiesa; entriamo in una Chiesa e ci sono dei muri, c’è una statua ma quello non è il Signore. Sappiamo che nel Tabernacolo conserviamo il pane consacrato è li che c’è la realtà sacramentale del Signore.

Ma la realtà più grande, la più vera, la più profonda è che il Signore è dentro di noi dal giorno del nostro Battesimo.

Il nostro dialogo con il Signore non è un dialogo con una statua, a volte con qualcosa di astratto: non sappiamo neanche che volto dargli.

È un dialogo interiore nel profondo del nostro cuore dove Lui vive e vuole ispirarci e guidarci ed è presente con tutta la forza di quell’amore che ha manifestato nel momento in cui ha dato la sua vita per noi.

Allora le credenziali del Signore sono forti e dice: “ti fidi o non ti fidi che Io ti ho chiamato all’esistenza? Che Io ti avrò per sempre con me e che vivo ora nel tuo cuore e voglio essere davvero a tua disposizione per guidarti. Allora se ti fidi mettimi al primo posto! prendi sul serio che io non voglio da te dei tributi non mi interessa - dice il Signore - che tu moltiplichi le tue parole ***voglio il tuo cuore.*** Non mi interessano i riti”.

Se i riti sono delle formalità esteriori: entro in Chiesa faccio il segno della croce e intanto non so cosa sto pensando, invece il mio segno di croce è uno scarabocchio tracciato sulla persona.

Oppure dico anche delle preghiere bellissime come quelle dell’Eucarestia, il Gloria, il Santo, il Credo ma le dico come cantilene.

Il Signore no sa cosa farsene di queste cose. Vuole il mio cuore - o che poi diventa davvero preghiera - diventa le stesse formule ma dette veramente con amore.

Non vuole tributi particolari da pagare. Non è un esattore delle tasse e devo dire cinque Pater, Ave e Gloria sennò...! No, non è questo il rapporto col Signore.

È un rapporto di Verità! allora capite la proposta “***mettimi al primo posto”*** perché con l’amore che io ti darò - gratuito, generoso, totale - tu potrai finalmente amare i figli, la moglie, il marito, gli amici tutto il resto della tua vita.

Il rifornimento dell’amore te lo dà il Signore. Se tu invece lo metti da parte e pensi di realizzare i tuoi progetti di relazioni umana con i tuoi amori umani ti troverai molto povero, molto incapace di amare e soprattutto in una grande confusione.

Allora vedete la pretesa fortissima che il Signore stamattina ha fatto dicendo: “devi amarmi al di sopra di tutto perché Io ti amo al di sopra di tutto e ti do la capacità di amare tutto il resto” quindi è **un di più di amore** che ci propone il Signore.

Non è una competizione: è il contrario. Vuole renderci capaci di amare anche tutte le cose terrene.

Poi aggiunge una condizione molto chiara che va spiegata e dice: “**vieni dietro a me**” quel dietro è molto importante. Lui cammina davanti a noi con passo sicuro e noi guardando Lui riusciamo finalmente a capire come comportarci.

"No, no niente non vogliamo nessuno che ci dica come comportarci buttiamo via ogni legge morale" - guardate il mondo che ci circonda - e Gesù insiste “se ti fidi di me, Io cammino davanti a te per farti capire dov’è il bene e dov’è il male, dove c’è giustizia e dove c’è ingiustizia”.

L’uomo da solo, dice la prima lettura, è nel caos. Guardate le proposte che vengono fatte a livello di famiglia, a livello di relazioni interpersonali, a livello di identità personale: il caos più totale. Abbiamo cancellato Dio non vogliamo assolutamente nessuno che ci ammaestri perché noi siamo sapienti da soli.

Guerre, violenza, terrorismo le conseguenze logiche di aver buttato fuori Dio dalla nostra vita.

Allora il Vangelo dice *cammina dietro a me:* quel "dietro" è un regalo.

Andare in alta montagna, avere una guida che ti accompagna è un regalo gigantesco soprattutto perché questo non è una scalata di un giorno è la vita e se sbaglio la meta sbaglio tutto e poi aggiunge “porta la croce” e qui dobbiamo veramente smontarla questa parola perché nel linguaggio comune dire croce vuol dire sofferenza, prove, difficoltà.

No Gesù non intendeva assolutamente quello: la croce è **una doppia fedeltà**.

Guardate! - vedete quanto è bella questa alle mie spalle - sono due braccia che formano la croce e la croce ci dice che c’è un asse verticale e un asse orizzontale.

*L’asse verticale* è il mio rapporto con Dio. Gesù quante volte ci ha detto che era in diretto contatto con il Padre, che faceva la volontà del Padre, che Lui era venuto per compiere il progetto del Padre. Ecco la fedeltà a Dio: Dio al primo posto nella nostra vita.

Ma poi c’è *l’asse orizzontale*. L’asse orizzontale è l’incarnazione di Cristo; è il prendere sul serio tutti i problemi umani entrare davvero nella sostanza delle scelte umane ma entrarci con giustizia, con donazione totale, con solidarietà e Gesù ha solidarizzato veramente con ciascuna delle sue creature fino alla morte.

E allora tenetele insieme queste due cose: fedeltà all’umano, fedeltà al divino, e scopriremo che nell’incrocio di questi due assi quello orizzontale e quello verticale si fa fatica tanto è vero che qualcuno butta via l’asse verticale dicendo “basta Dio; non mi importa niente faccio quello che voglio io quello che mi piace”.

Qualcun altro sbagliando altrettanto butta via l’asse orizzontale “non prendo responsabilità, mi ritiro dal mondo, ci pensino gli altri, non mi interessa, curo la mia preghiera vado a messa la domenica, faccio le mie cose religiose” sbagliatissimo!

I due assi da quando Dio ha deciso di incarnarsi per salvare l’uomo - è diventato uomo come noi rimanendo il Verbo eterno del Padre - da quel momento i due assi quello dell’umanità della solidarietà e quello del rapporto con Dio non devono più essere staccati.

Non posso pregare Dio dimenticando la persona che ho a fianco o il povero che ho incontrato.

Non posso ridurre la mia vita ad un atto di solidarietà, di carità umana e dimenticarmi che anche la persona che io sto aiutando è chiamata a diventare figlio di Dio per l’eternità.

(concludo, per non tirar troppo lunga la predica; ci sarebbero tante altre cose da dire...)

Oggi Gesù ci ha fatto una dichiarazione di amore e ci ha detto “vuoi veramente che Io sia al centro del tuo cuore? sarò la tua guida, ti aiuterò, ti illuminerò, ti aiuterò a realizzare la tua esistenza ma tira via gli idoletti, ma tira via tutte le tue false sicurezze”.

L’ultima frase del Vangelo: "chi non dona tutto quello che ha e si fida di me; chi mette ancora tutte le sue sicurezze nelle cose materiali... ma è chiaro che non accetta la mia proposta di amore vuol camminare da solo, vuol salvare la sua vita per conto suo.

Allora continuiamo l’eucarestia chiedendo al Signore che vogliamo rispondere con amore al suo amore. Che vogliamo davvero essere accoglienti innamorati di Lui perché di Lui ci fidiamo.

E allora quando faremo la comunione, in modo particolare, chiediamogli: “Signore aiutaci come hai fatto tu ad essere totalmente immersi in questo mondo lavorando con giustizia e con solidarietà ma con il cuore assolutamente unito al tuo in un amore che speriamo diventi la nostra gioia per tutta l’eternità”.